

ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER IL MEDIO EVO

ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER IL MEDIOEVO

QUADERNI

DELLA

SCUOLA NAZIONALE
DI STUDI MEDIEVALI

FONTI, STUDI E SUSSIDI

9



PER UNA NUOVA EDIZIONE
DELL'*EPISTOLARIO*
DI CATERINA DA SIENA

Atti del Seminario
(Roma, 5-6 dicembre 2016)

a cura di A. Dejure - L. Cinelli OP



ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO BORROMINI
PIAZZA DELL'OROLOGIO
2017

EDIZIONE CRITICA DELL'*EPISTOLARIO*
DI CATERINA DA SIENA

DIRETTORE SCIENTIFICO
Massimo Miglio

COMITATO SCIENTIFICO
Fausto Arici OP - Alessandra Bartolomei Romagnoli - Sofia Boesch -
Luciano Cinelli OP - Marco Corsi - Carlo Delcorno - Gianni Festa OP -
Giuseppe Frasso - Giovanna Frosini - Giorgio Inglese - Lino Leonardi -
Rita Librandi - Luca Serianni - Aldo Tarquini OP -
André Vauchez - Gabriella Zarri

© Istituto storico italiano per il medio evo 2017

ISSN 2279-6223
ISBN 978-88-98079-72-8

SONIA PORZI

«CELLE QUI A EU PLUSIEURS SECRÉTAIRES A BIEN PU AVOIR
PLUSIEURS TRADUCTEURS»: LA PRIMA TRADUZIONE INTEGRA-
LE A STAMPA DELLE LETTERE DI CATERINA DA SIENA IN
FRANCIA, JEAN BALESSENS, 1644¹

Gli studi cateriniani sono stati ultimamente segnati dalla monografia dello storico André Vauchez, pubblicata in italiano presso Laterza nel 2016, ma persa in versione originale francese già nel 2015². Questo saggio monografico rientrava in un programma cateriniano portato dalla casa editrice parigina del Cerf, per altro promotrice di nuove traduzioni francesi delle opere di Caterina. Questo specifico cantiere era stato inaugurato negli anni Novanta da Lucienne Portier, con le sue traduzioni del *Dialogo* e delle *Orazioni*³. La traduzione delle *Lettere*, affidata a Marilène Raiola, si è appena conclusa, con la pubblicazione del settimo ed ultimo volume, nel gennaio 2017, dopo quasi dieci anni di lavoro⁴. Questa nuova versione ormai completa risulta la terza traduzione francese integrale a stampa delle lettere, dopo quelle allestite da Jean Balesdens nel 1644, e da Étienne Cartier nel 1858⁵.

Il recente compimento del lavoro di M. Raiola dà l'occasione di tornare sulla primissima traduzione francese integrale a stampa delle lettere di Caterina, quasi quattro secoli fa. L'analisi di questa pubblicazione chiarisce un aspetto della circolazione internazionale delle lettere di Caterina e dei ritmi di diffusio-

¹ J. DE BALESSENS, *Au lecteur*, in CATHERINE DE SIENNE, *Les Épîtres de la séraphique vierge sainte Catherine de Sienna, traduites de l'original italien en françois*, trad. J. DE BALESSENS, Paris 1644, p. XIII.

² A. VAUCHEZ, *Catherine de Sienna, Vie et passions*, Paris 2015; VAUCHEZ, *Caterina da Siena. Una mistica trasgressiva*, trad. L. FALASCHI, Bari-Roma 2016.

³ CATHERINE DE SIENNE, *Les oraisons*, trad. L. PORTIER, Paris 1992; CATHERINE DE SIENNE, *Le Dialogue*, trad. L. PORTIER, Paris 1992.

⁴ CATHERINE DE SIENNE, *Lettres*, trad. M. RAIOLA, 7 voll., Paris 2008-2017 (Sagesses chrétiennes).

⁵ *Les Épîtres* cit.; CATHERINE DE SIENNE, *Lettres*, trad. E. CARTIER, 3 voll., Paris 1858.

ne dell'opera in base alle aree linguistiche e alla diffusione del culto stesso della santa. Quali sono le circostanze che hanno finalmente favorito in Francia, nel 1644, la traduzione di un'opera pubblicata in italiano più di un secolo prima e già tradotta in altre lingue? Chi è Balesdens e in quale ambiente politico-religioso si muove? Questa traduzione di più di ottocento pagine in-quarto è stata interamente allestita da lui o è il frutto di una collaborazione e con chi? Qual è il profilo dello stampatore e della sua clientela? Questa traduzione si inserisce in un programma editoriale? Quali sono i rapporti tra questa traduzione delle lettere e la tradizione testuale italiana?

Per provare a rispondere a queste domande, cercheremo innanzitutto di delineare il contesto nel quale vede la luce questa traduzione: tenteremo così di ricostruire il clima politico e religioso in cui si muove Balesdens, per mettere poi in rilievo alcune figure dell'ambiente editoriale specifico a questa pubblicazione. Concentrandoci infine sulla traduzione stessa, cercheremo di individuare la fonte precisa, affrontando per altro la questione del novero e dell'ordinamento delle lettere.

1. Il clima politico: la svolta della reggenza e le attese messianiche di Balesdens

a) La primissima traduzione francese a stampa delle lettere

Les Épistres de la séraphique vierge sainte Catherine de Sienne, traduites de l'original italien en françois par Jean de Balesdens sono state pubblicate a Parigi nel 1644 sotto i torchi di Sébastien Huré. Prima di essa, non risulta nessun'altra traduzione francese a stampa, pur limitata, delle lettere, né in un'edizione autonoma, né integrata all'edizione anteriore del *Dialogo* e delle *Orazioni*. Queste opere erano già state tradotte in francese da Edme Bourgoing insieme ad una vita di Caterina, e pubblicate una prima volta nel 1580, poi ampliate di due trattati nel 1602⁶. Nel 1648, Louis Chardon ne aveva proposto una nuova versione francese, aumentata di un altro trattato e di elevazioni tradotte queste ultime, non dall'italiano, ma dall'edizione latina di Anversa del 1616⁷. Dall'indice di queste

⁶ CATHERINE DE SIENNE, *La Doctrine spirituelle, descrite par forme de dialogue... Ensemble les oraisons faites par ceste bien-heureuse vierge... avec la vie et canonization d'icelle*, trad. E. BOURGOING, Paris 1580; CATHERINE DE SIENNE, *La Doctrine spirituelle, écrite par forme de dialogue... augmenté en ceste dernière édition de deux petits traictez* °1 de la louange de charité, °2 la manière de prier Dieu, trad. E. BOURGOING, Paris 1602.

⁷ CATHERINE DE SIENNE, *La doctrine de Dieu enseignée à sainte Catherine de Sienne... Élévations d'esprit en forme d'oraisons, proférées de la bouche de sainte Catherine de Sienne... durant ses extases*, trad. L. CHARDON, Paris 1648; *Dialogus brevis S. Catharinae Senensis*, Anversa 1616.

diverse traduzioni francesi delle opere di Caterina, non risulta che includessero anche lettere. La traduzione di Balesdens risulterebbe dunque la prima traduzione francese a stampa delle lettere in assoluto.

Si tratta di un imponente volume, di più di ottocento pagine, manifestamente derivato dall'Aldina. Stampata a Venezia nel 1500, l'edizione di Aldo Manuzio era stata tradotta in spagnolo sin dal 1512⁸. Il ritardo della sua traduzione in francese va ricondotto alla tarda diffusione transalpina del culto di Caterina, come spiega bene A. Vauchez:

«Fuori d'Italia, la Francia risentì poco dell'influenza cateriniana, poiché l'Osservanza vi si sviluppò tardi, e la passione con cui Caterina aveva sostenuto Urbano VI contro Clemente VII aveva lasciato uno strascico di brutti ricordi. Fino al 1470 circa le sue leggende furono tradotte solo nelle regioni controllate dai duchi di Borgogna, in particolare nei Paesi Bassi, e bisognò attendere l'"invasione mistica" del Seicento perché i suoi scritti conoscessero una larga diffusione in francese, con la pubblicazione, avvenuta a Parigi nel 1644, di una traduzione delle lettere ad opera di I. de Balesdens»⁹.

Dall'edizione aldina, Balesdens traduce, oltre le epistole e il loro indice, anche la lettera dedicatoria diretta da Manuzio al cardinale Francesco Piccolomini, futuro papa Pio III. Il volume di Balesdens include per altro una vita di Caterina e una stampa che rappresenta la sua stigmatizzazione, corredata da una breve lirica in francese di Jean Picart. Di Balesdens sono invece la lettera dedicatoria del volume alla regina Anna d'Austria e la nota al lettore. Il volume si conclude con la solita approvazione dei Dottori (9 dicembre 1643), il privilegio di stampa del Re (4 giugno 1641), la cessione del privilegio da Balesdens allo stampatore Sébstien Huré (21 luglio 1641) e il colophon (del 24 dicembre 1643)¹⁰. L'attenta lettura di alcuni paratesti (la lettera alla Regina e l'approvazione dei Dottori) lascia trapelare l'aggancio della pubblicazione con la svolta che segna, in quella metà del Seicento, la politica della corte nell'orbita della quale gravita appunto Balesdens:

⁸ CATERINA DA SIENA, *Epistole devotissime de sancta Catharina da Siena, adunate insieme con grandissima diligentia e fatica per spatio di circa vinti anni per il venerabile servo di Dio, frate Bartholomeo de Alzano da Berga*, ed. A. MANUZIO, Venezia 1500; CATHERINA DE SENA, *Obra de las epistolas y oraciones de la bien aventurada virgen sancta Catherina de Sena, de la orden de los predicadores. Las quales fueron traduzidas del toscano en nuestra lengua castellana*, Alcalá de Henares 1512.

⁹ VAUCHEZ, *Catherine da Sienne* cit., p. 92.

¹⁰ Il volume viene organizzato come segue: frontespizio; lettera di Jean Balesdens alla Regina (pp. I-VIII); traduzione della lettera di Manuzio a Francesco Piccolomini (pp. IX-XI); nota al lettore di Balesdens (pp. XII-XIII); stigmatizzazione di Caterina: incisione e poema (p. XIV); vita di Caterina (pp. XV-XXVI); epistole di Caterina (p. 1-834); indice delle lettere (pp.

«Au XVI^e et au XVII^e siècles, le livre quel qu'il soit, s'ouvre avec un ensemble de pièces préliminaires qui manifestent de multiples relations impliquant le pouvoir du prince, les exigences du patronage, les lois du marché et les rapports entre les auteurs et leurs lecteurs. Les significations attribuées aux œuvres dépendent pour partie du porche qui conduit le lecteur jusqu'au texte et qui guide, sans la contraindre absolument, la lecture qui doit en être faite»¹¹.

b) *Il contesto politico: la Reggenza di Anna d'Austria, Séguier, Balesdens*

Se l'Editto di Nantes, firmato nel 1598 sotto Enrico IV, ha posto fine alle guerre di religione e garantito ai protestanti la libertà di culto nonché il monopolio di alcune città, questo clima di tolleranza resta fragile. La diffidenza dei cattolici si indurisce gradualmente nel corso del Seicento, sfociando di nuovo in un'aperta ostilità nel 1627-28 con la presa della città protestante di La Rochelle da Luigi XIII e Richelieu che temevano un'eventuale alleanza di quell'importante porto atlantico con gli Inglesi. Dopo la morte di Richelieu nel 1642 e di Luigi XIII nel 1643, questa linea politica si accentua ulteriormente sotto la Reggenza di Anna d'Austria e di Mazzarino. L'Editto di Nantes verrà poi revocato sotto Luigi XIV, nel 1685. L'approvazione delle *Épistres* dai Dottori in Teologia risale al 1643, proprio l'anno in cui il testamento di Luigi XIII, appena morto, viene invalidato dal Parlamento di Parigi, per permettere alla regina Anna d'Austria di accedere alla Reggenza sotto il ministero di Mazzarino. A richiedere l'invalidazione di questo testamento era stato il cancelliere Séguier, di cui Balesdens era appunto il segretario. La sua lettera dedicatoria delle *Épistres* alla regina reggente Anna d'Austria conferma che Balesdens si schierava allora apertamente tra i partigiani della Reggenza, così come Séguier.

Nominato Cancelliere nel 1635 sotto Richelieu, Pierre Séguier (1588-1672) rimane successivamente al servizio di Luigi XIII, Anna d'Austria e Luigi XIV. Questa lunga carriera politica sotto Richelieu, poi sotto Mazzarino, fa di lui il secondo personaggio dello Stato per una quarantina d'anni¹². Malgrado la sua fedeltà a Richelieu, Séguier non viene scartato dal potere da Mazzarino, forse grazie alle sue affinità politico religiose con Anna d'Austria, legata come lui al

XXVII-XLI): approvazione dei Dottori (p. XLI); privilegio del Re e cessione del privilegio di Balesdens allo stampatore Sébastien Huré (p. XLII). Solo le pagine 1-834, dedicate alle epistole, recano una numerazione che corrisponde a quella riferita all'interno dell'indice. Va notato che la Vita di Caterina, proposta da Balesdens, non può, per la sua brevità, corrispondere alla *Legenda Major* di Raimondo da Capua.

¹¹ R. CHARTIER, *La main de l'auteur, l'esprit de l'imprimeur*, Paris 2015, p. 14.

¹² Y. NEXON, *Le chancelier Séguier (1588-1672) : ministre, dévot et mécène au Grand Siècle*, Seyssel 2015; C.E. DESPORTES-BOSCHERON, *Séguier Pierre III*, in *Biographie universelle, ancienne et moderne, ou*

partito dei Devoti e alla “Compagnie du Saint-Sacrement”. Eredi della “Ligue”, i Devoti sono i propugnatori della Contro-Riforma, ostili alle alleanze protestanti di Richelieu e favorevoli ad un’intesa con le potenze cattoliche, in particolare con la Spagna¹³. Nessun documento conferma l’adesione di Séguier alla “Compagnie du Saint-Sacrement”, società segreta, fondata nel 1630, in cui confluiscono tuttavia molti suoi conoscenti, come spiega Yannick Nexon:

«Aucune liste des membres, liés par le secret, n’existe. Si un nom devait disparaître le tout premier, c’était sans doute celui du chancelier de France. À première vue, tout rapproche Séguier et la compagnie. [...] La compagnie se consacre à l’action de la religion dans le monde pour le service de Dieu, c’est à dire à l’exaltation de la charité et des œuvres, mais aussi à l’évangélisation par les missions et à la lutte contre les hérésies. Elle utilise le secret qui est un moyen pour les membres d’intervenir collectivement. Ils n’acceptent pas parmi eux de moines car ceux-ci sont soumis à la discipline et à l’obéissance envers un supérieur. [...] Mais la Compagnie n’a pas été très bien vue du pouvoir; toute société secrète fait naître un soupçon chez Richelieu; le cardinal Mazarin la craint tout particulièrement et la fait surveiller. Seule, Anne d’Autriche lui est favorable»¹⁴.

Séguier è rimasto famoso per aver protetto, ospitandone nel proprio palazzo le adunanze per diversi anni, l’ “Académie française” di cui era stato membro fondatore insieme a Richelieu. Sarà anche il fondatore dell’ “Académie des Inscriptions et Médailles” (1663) e dell’ “Académie de Peinture” (1664), poi diretta da Charles Le Brun, che lascerà un famoso ritratto equestre del suo protettore, conservato oggi al Louvre. Grande mecenate del suo tempo, Séguier era anche un collezionista. Bibliofilo e amatore di belle rilegature, si era costituito una prestigiosa biblioteca. Prima ancora di venire nominato cancelliere, entra in contatto con l’abate, protonotario apostolico e avvocato al Parlamento, Jean

Histoire, par ordre alphabétique, de la vie publique et privée de tous les hommes, cur. M. MICHAUD, vol. 41, Paris 1825, pp. 460-465; E. ASSE, *Séguier Pierre (III)*, in *Nouvelle biographie universelle: depuis les temps les plus reculés jusqu’à nos jours*, cur. F. HOEFER, vol. 43, Paris 1868, coll. 691-695. La carriera politica di Séguier è stata segnata dalla repressione della ribellione dei “nus pieds” di Normandia nel 1639-40 sotto Richelieu, e dal processo di Fouquet nel 1661-64 sotto Mazzarino.

¹³ J.P. GUTTON, *Dévots et société au XVII siècle*, Paris 2004. A proposito della fedeltà di Séguier alla regina Anna d’Austria, va forse ricordato l’episodio della perquisizione delle carte della Regina, richiesta da Richelieu che sospettava una corrispondenza con il re di Spagna. Secondo i biografati, Séguier incaricato della perquisizione, avrebbe fatto avvisare la Regina (ASSE, *Séguier Pierre* cit., coll. 692).

¹⁴ NEXON, *Le chancelier Séguier* cit., p. 335. Per dissolvere la “Compagnie du Saint-Sacrement” aspramente critica, sia da Molière nel suo *Tartuffe* che dai Giansenisti di Port Royal, Luigi XIV dovrà aspettare la morte di Anna d’Austria nel 1666.

Balesdens o Ballesdens (1595-1675)¹⁵. Séguier lo assume prima come curatore dell'edizione di un'opera di suo nonno, poi come segretario, per favorire infine la sua ammissione all'Accademia¹⁶. Nexon conta Balesdens tra “le creature del cancelliere”, secondo l'espressione di Nexon¹⁷. Oltre al gusto per i libri, i manoscritti, le edizioni antiche e le belle rilegature, Balesdens condivide in effetti con Séguier quella devozione che contrassegna i membri del cenacolo del cancelliere:

«Par le thème des gravures qui lui sont dédiées, comme par les textes de littérature chrétienne qu'il édite, on retrouve chez lui un singulier intérêt pour la dévotion, les exercices spirituels et la mystique, autant d'éléments qui rendent significative sa présence dans le cercle Séguier»¹⁸.

Secondo Nexon, il miglior testimone della pietà del cenacolo di Séguier sarebbe appunto un trattato di devozione di Balesdens, dedicato alla moglie del Cancelliere: *Exercice spirituel, contenant la manière d'employer toutes les heures du jour au service de Dieu*¹⁹. Questo trattato viene pubblicato nel 1645, un anno dopo le *Épîtres* di Caterina.

c) *Le attese messianiche di Balesdens*

La lettera dedicatoria che apre la raccolta epistolare, è stata scritta nel 1644, poco dopo la morte di Luigi XIII, e corre in filigrana tra le righe l'attesa messianica che, in certi ambienti, aureolava allora il giovane Luigi XIV. Alexandre Haran ha mostrato che gli anni che seguono la nascita di Luigi XIV vengono in effetti segnati, in particolare in seno al partito devoto, dall'ultimo “revival” di antiche tradizioni profetiche che assimilano il re di Francia al Re-Salvatore traducendo così l'aspirazione ad una monarchia universale che rispecchiasse con l'unità terrestre l'armonia divina²⁰. Per Haran, questo messianismo politico

¹⁵ J.A. AMAR-DURIVIER, *Ballesdens*, in *Biographie universelle* cit., vol. 3, Paris 1811, p. 281; M. PRÉVOST, *Ballesdens*, in *Dictionnaire de biographie française*, cur. M. PRÉVOST - R. D'AMAT, vol. 4, Paris 1948, coll. 1426-1427; *Balesdens*, in *Nouvelle biographie universelle* cit., vol. 4, Paris 1859, p. 278.

¹⁶ P. SÉGUIER, *Rudimenta cognitionis Dei et sui, opus singulare ac pium et Musaeo J. Balesdens*, Paris 1636. Il testo di Pierre Séguier (1504-1580) venne inizialmente presentato come un manoscritto della biblioteca di Ballesdens e stampato da Sébastien Huré che sarebbe stato qualche anno dopo lo stampatore delle *Épîtres* di Caterina. Per questo lavoro di edizione, Balesdens riceve da Séguier una pensione per due anni (NEXON, *Le chancelier Séguier* cit., p. 264).

¹⁷ *Ibid.*, p. 10.

¹⁸ *Ibid.*, p. 267.

¹⁹ *Ibid.*, p. 264; J. BALESDENS, *Exercice spirituel, contenant la manière d'employer toutes les heures du jour au service de Dieu, dédié à Madame Séguier*, Paris 1645.

²⁰ A. Y. HARAN, *Le lys et le globe: messianisme dynastique et rêve impérial en France à l'aube des temps modernes*, Seyssel 2000, pp. 16, 65, 340-352.

francese del Seicento rivela ancora la speranza imperiale e il miraggio della crociata che spetterebbe al monarca lanciare²¹. Sotto Luigi XIII, il parallelo tra Cristo-re e re di Francia si arricchisce di una simbolica della Vergine con il Bambino, in particolare nelle visioni di Claude Scotte, detta la Martingale²². Le sue prime rivelazioni sembrano incoraggiare la riconciliazione del Re con la madre Maria dei Medici, protettrice del partito devoto e partigiana di un'adesione più energica alla causa della Contro Riforma. In seguito, durante la lunga ed preoccupata attesa che precede la nascita nel 1638 dell' "enfant du miracle", finalmente avvenuta dopo ventitré anni di sterile matrimonio, la stessa Martingale sogna la Vergine che, in compagnia di Maria Maddalena e di santa Caterina, cinge Anna d'Austria con il rosario, porgendole il giglio dell'Annunciazione. La presenza di Caterina in questa visione è perfettamente coerente con le rappresentazioni dell'epoca, in cui la Vergine rivela la forma del Rosario a San Domenico, a volte affiancato dalla santa, patrona del Terzo Ordine Domenicano. André Vauchez ha spiegato quanto la popolarità di Caterina sia legata alla pratica del Rosario diffusa dopo il Concilio di Trento²³. Nella visione della Martingale, la promessa di gravidanza fatta ad Anna d'Austria viene così condizionata da una devozione al rosario²⁴. Anche questa circostanza spiega forse perché Balesdens scelga di dedicare alla regina le *Épistres* di Caterina.

Le diverse sfaccettature delle attese messianiche allora in voga fra i Devoti, riaffiorano nella lettera dedicatoria di Balesdens che vede nel giovane Louis Dieu-Donné, un *Piccolo-Grande Ré* e un *Piccolo Salomone*:

«l'attribut de Prince de Paix qu'un Prophète a donné au Messie, doit appartenir à ce Petit-Grand Roi qui a suspendu si longtemps nos espérances, et qui a été désiré de toutes les Nations de la Terre. A dire le vrai, ce beau Temple de Paix commencé par un Roy, qui estoit sans doute selon le cœur de Dieu, doit être achevé par notre petit Salomon, sous les bien-heureux auspices de votre Régence: et il semble que le Ciel n'a favorisé Louis Treiziesme de ce prodigieux nombre de conquestes et de victoires qu'il a remportées sur ses ennemis, qu'afin de ne rien laisser autre chose à faire à Louis XIV son successeur, que la Paix. Et si pourtant quelque jour, l'âge luy fait naistre le desir d'accomplir nos Prophéties, et de porter ses armes victorieuses dans l'Orient, je m'assure que les impostures de l'Alcoran cederont bien-tost aux veritez de l'Evangile, et quel es Fleurs de Lys feront eclipser le Croissant: et j'espère que la lecture de ce livre qui parle de Croisades en tant d'endroits, ne luy sera pas inutile pour

²¹ *Ibid.*, pp. 269-307.

²² *Ibid.*, pp. 170-171.

²³ VAUCHEZ, *Catherine da Sienne* cit., p. 94.

²⁴ HARAN, *Le lys et le globe* cit., p. 171.

l'encourager d'aller estouffer de sa propre main l'ennemy juré de ce beau Nom que le Sang de Christ nous a acquis, et dont nos Roys entre tous les autres Roys de la terre; ont toujours fait le plus glorieux fleuron de leur couronne»²⁵.

Da questo *Ercole Cristiano* si aspettava, non solo che lanciasse un giorno la crociata in Oriente auspicata da Caterina, ma anche che fosse, per il Regno di Francia lacerato da un secolo di guerre di religioni, il *Principe di Pace*, che avrebbe visto l'adempimento di quel *Tempio di Pace* preparato dalle vittorie di suo padre Luigi XIII. Al di là dell'apparente contraddizione, crociata e pace si articolano nel progetto medievale di concordia universale di un'umanità interamente cristianizzata che, come ha spiegato Haran, riaffiora nella letteratura profetica del Seicento²⁶. Questo processo di cristianizzazione si rispecchia in quella conversione individuale alla devozione propugnata appunto dai Devoti con un'attenzione particolare all'educazione delle donne, e impersonata, secondo Balesdens, dalla regina Anna d'Austria:

«L'incomparable Catherine de Siene, dont le beau nom ne signifie autre chose que Pureté, ne se pouvait donner qu'à l'incomparable Anne d'Autriche, qui dans tous les Etats de sa vie, de fille, de Femme et de veuve, a fait éclater en toutes ses actions ceste Vertu divine qui réjouit les Anges, et qui sanctifie les Créatures»²⁷.

Il destino eccezionale profetizzato da Balesdens per Luigi XIV, viene riallacciato alle sue sante ascendenze, suo padre essendo morto come un santo, sua madre essendo vissuta come una santa: «Quel sera donc l'enfant qui nous est né d'un Père qui est mort de la mort des Saints, et d'une Mère qui vit de la vie des Saintes»²⁸. Il parallelo classico di Anna d'Austria con Sant'Anna viene evo-

²⁵ *Les Épistres* cit., pp. VI-VII.

²⁶ Questo tipo di attesa messianica di un'era di pace per l'umanità finalmente unita nella concordia universale sotto la guida del monarca francese, fondatore di *Heliaca*, la vera "città del sole", si ritrova anche nell'egloga pubblicata nel 1639 da Tommaso Campanella insieme all'oroscopo di Luigi XIV, richiestogli dalla regina (J.L. FOURNEL, *La cité du soleil et les territoires des hommes: le savoir du monde chez Campanella*, Paris 2012, pp. 251-252). Secondo Haran, Campanella illustra appunto il trasferimento delle speranze messianiche dalla Spagna verso la monarchia francese alla svolta del Seicento (HARAN, *Le lys et le globe* cit., p. 254). Per quanto riguarda la crociata verso Oriente, il progetto di assalire l'impero Ottomano in Egitto era un *topos* della letteratura profetica del Seicento ancora sotto Luigi XIV (*ibid.*, p. 303).

²⁷ *Les Épistres* cit., p. III. Per l'interesse particolare rivolto alle donne nel programma di riforma promosso dai Devoti, cfr. GUTTON, *Dévots et société* cit.

²⁸ *Ibid.*, p. VI. Haran ricorda che Philippe d'Angoumois aveva, frate cappuccino e confessore di Maria dei Medici, aveva già richiesto la canonizzazione di Luigi XIII e di sua madre (HARAN, *Le lys et le globe* cit., p. 173 nota 1).

cato brevemente alla fine dell'epistola per ribadire la funzione salvifica di Luigi XIV, cioè della discendenza della Regina : «Vous avez le Nom d'une Sainte que Dieu a choisie de toute éternité pour être le principe de ses voyes sur le salut des hommes»²⁹. Al modello di Sant'Anna subentra però chiaramente il quello di Caterina, *un autre vous-même*³⁰. In questo nuovo parallelo che viene declinato in diversi motivi lungo l'intera lettera, la santa non funge solo da modello di perfezione femminile, ma assume altre funzioni. Innanzitutto, il paragone tra Caterina e Anna d'Austria sembra finalizzato a palesare la presenza divina nella persona regale:

«Que si l'histoire de sa vie nous apprend qu'elle a eu ce privilège particulier entre les autres Saintes, de faire un échange de son Cœur avec celui de son Bien-aimé; celui des Rois et Reines, et particulièrement le vostre, Madame, n'est-il pas entre les mains de Dieu? ou pour mieux dire, n'est-ce pas dans vostre cœur que la Sagesse Eternelle s'est bastie une maison pour y faire continuellement sa demeure?»³¹.

Il riferimento all'episodio dello scambio di cuori tra Caterina e Gesù rimanda ad un passo della *Vie de Sainte Catherine* che Balesdens faceva appunto precedere alle lettere nel suo volume³². «Ma fille Catherine, je t'ay baillé mon cœur en échange du tien», dice Cristo a Caterina in quest'episodio della vita nella versione di Balesdens che aggiunge poco più avanti : «Auparavant elle avait acoutumé de dire en ses oraisons: *Monseigneur je vous recommande mon coeur*: mais depuis elle disoit: *Monseigneur, je vous recommande votre cœur*»³³. Il cambiamento di statuto della santa, che corre tra queste righe, rimanda forse alla nuova dignità di Anna d'Austria appena assunta alla Reggenza? Comunque, il riferimento mistico allo scambio dei cuori mira chiaramente a glorificare la santità della regina, come l'attribuzione della Corona di Spine ad Anna d'Austria, altro aspetto del paragone con Caterina:

«Il n'est pas mesme jusqu'à cette Croix, à ces Espines, à ces cloux et à toutes ces douloureuses et triomphantes marques du Salut des Hommes, que cette Amante passionnée a obtenuës à titre de douäire de son Espoux, qui n'ayent passé en quelque façon jusques dans vous mesme. Tant d'ennuis dont votre vie a esté traversée, tant de larmes et tant de soupirs envoyéz au Ciel durant

²⁹ *Les Épistres* cit., p. VII-VIII.

³⁰ *Ibid.*, p. III.

³¹ *Ibid.*, p. V.

³² *Vie de Sainte Catherine, ibid.*, pp. XV-XXVI.

³³ *Ibid.*, p. XXIV.

l'espace de vingt-trois années, ne sont pas à mon avis de petites preuves de cette vérité; Mais tous ces ennuis tous ces soupirs, et toutes ces larmes, ne sont rien à comparaison de ce grand coup qui traversa vostre ame en cette triste journée que le Juste, qui faisoit la plus chère moitié de vous-mesme, vous fut ravy, et à toute la France, au milieu du cours de ses années»³⁴.

La morte del Re Luigi XIII sembra compiere il martirio della regina assunta alla santità con questa prova finale. Ma come va interpretata la glorificazione della santità della regina? Si tratta del semplice artificio retorico di un cortigiano o è finalizzata ad una propaganda politica dei Devoti e del cenacolo di Séguier, espressa sotto la penna di Balesdens? L'uso della parola giuridica *douaire* che rimanda all'eredità lasciata dal marito alla vedova è certo riferita, nella frase, a Caterina in riferimento alla sua passione in nome di Cristo. Ma secondo la logica del paragone, rimanda anche all'eredità ricevuta da Anna d'Austria alla morte di Luigi XIII, vale a dire l'esercizio del potere durante la Reggenza, di cui la legittimità era stata propugnata poco prima da Séguier davanti alla Parlamento. L'altro versante del paragone tra Anna d'Austria e Caterina illustra appunto l'arte di governare della Reggente che si rispecchia nei precetti politici di Caterina:

«Ce Livre qui contient les Oracles de la plus pure Morale Chrétienne qui fut jamais, a trop de charmes pour n'estre pas le bienvenu auprès d'une Reyne qui ne possède pas moins la Science des Saints pour soy-mesme et pour l'exemple de son peuple, que l'art de regner amoureusement sur les cœurs et sur les volontés de ses sujets. [...] Mais qui peut nier qu'outre l'empire que vous avez sur vos sujets, vous n'en ayez encore un très-absolu sur vous-mesme? Et que votre Vertu ne soit aussi puissante que votre Sceptre?»³⁵.

Il paragone con Caterina permette a Balesdens di sottolineare l'impronta cattolica del governo della Reggenza, forse la sua prossimità con i Devoti e con il programma di moralizzazione della società promossa dalla «Compagnie du Saint-Sacrement». A garantire questo orientamento sarebbe la devozione e l'umiltà personale della Regina, nonché la sua pietà esemplare:

«C'est Madame, ce qui oblige tous les jours votre Piété, de préférer à l'imitation de cette humble et fidèle servante du Seigneur, la couronne du Crucifié, à celle d'or et de pierreries que la Nature et la Royauté vous ont mises sur la tête; les beautés de Sion aux richesses de Babylone, et les humiliations que

³⁴ *Ibid.*, p. V.

³⁵ *Ibid.*, pp. III-IV.

vous rendez en la Maison du Seigneur, à tant d'hommages qu'on vient vous rendre de tous les coins du monde dans vostre Palais Royal»³⁶.

L'immagine della città maledetta di Babilonia, allora assimilata dai Protestanti alla Roma papista, viene ridotta da Balesdens ad un significato più astratto di ricchezza temporale, contrapposto alle ricchezze spirituali della Sion celestiale secondo uno schema di prevalenza dello spirituale sul temporale che fa eco all'esortazione rivolta da Caterina al papa Gregorio XI:

«leviamo l'amore detto di sopra da noi e da ogni creatura fuore di Dio, che e' non s'attenda più né ad amici né a parenti né a sua necessità temporale: solo a virtù e ad essaltazione de le cose spirituali: ché per altro non ci vengono meno le temporali, se non per abbandonare la cura de le spirituali»³⁷.

Oltre alla funzione di modello di perfezione femminile, la figura di Caterina sembra in somma, nel paragone operato da Balesdens con Anna d'Austria, al servizio di una dimostrazione della santità della Regina e della garanzia dell'impronta cattolica della Reggenza. Il parallelo con Caterina, filato in tutta la lettera, sfocia sull'appello alla pace, indirizzato alla Regina dal suo popolo, per mano di Balesdens e per voce di Caterina che si rivolgeva proprio ai dirigenti:

«accordez aux vœux et aux prières de vostre Peuple, s'il vous plaist, Madame, le retour de cette fille unique du Ciel, qui descendit autrefois sur la terre en ce mesme temps que j'ay l'honneur de vous offrir cet Ouvrage, qui ne parle presque d'autre chose que de Paix. Vos sujets vous la demandent par la bouche et par la main de cette Sainte puisque toutes les lettres qu'elle écrivit il y a plus de deux cents ans aux papes, aux Roys, aux reynes, & à tant d'illustres de son siècle, s'adressent maintenant à Votre Majesté, non sans quelque espèce de miracle»³⁸.

La difesa della pace appare anche come una delle doti delle lettere di Caterina per i Dottori in Teologia nella loro approvazione dell'edizione, data del dicembre 1643 e fatta figurare per legge alla fine del volume³⁹. Particolarmente necessaria in quei tempi di guerre, la pace della Chiesa trovava, secondo loro, un modello nelle lettere di Caterina che aveva operato per ritorno del papa a Roma e per quello delle pecorelle ribelli alla riconoscenza del vero pastore. Si

³⁶ *Ibid.*, p. IV.

³⁷ Lettera T185 a Gregorio XI, in CATERINA DA SIENA, *Le Lettere*, cur. U. MEATTINI, Milano 1993, p. 60.

³⁸ *Les Épistres* cit., p. VII.

³⁹ *Ibid.*, p. XLI. L'approvazione viene firmata da tre dottori: Le Gendre, F. Antoine Mallet e Claude Bisardon.

capisce che in quel contesto di opposizione ai protestanti, la difesa della chiesa romana premiava ormai su un eventuale rancore nazionale nei confronti della partigiana di Urbano VI contro il papa avignonese:

«Ce livre d'épistres que nous avons leu avec grand soin justifie ceste proposition: car outre que nous n'y avons rien trouvé qui ne soit conforme aux reigles de la foy, nous y avons remarqué une érudition singulière de laquelle elle fait part aux Papes, Roys, Cardinaux, Evesques, Religieux, Religieuses, & à toute l'Eglise. Le fruit en fût très-grand car elle moyenna la paix de l'Eglise, procurant le retour du Pape à Rome, & obligea par la force de sa charité, les brebis mutines à reconnoistre le vray Pasteur. Cela fait que nous soubsignez Docteur en Théologie, jugeons qu'il est nécessaire de l'exposer au public en ce temps de guerre, afin que ceux qui le liront adoucissans leur humeur sanguinaire, nous procurent le bien de la paix»⁴⁰.

Il testo dell'approvazione dei Dottori non comporta invece nessun riferimento alla crociata, che sembra dunque specifico a Balesdens e alle sue attese messianiche, tipiche di una letteratura profetica allora in voga e di cui si trova, forse, una traccia nella sua biblioteca come vedremo ora.

2. *Il contesto editoriale: Balesdens editore, Huré stampatore e Simon Martin traduttore*

a) *Jean Balesdens bibliofilo, editore, autore e traduttore*

Di Balesdens, che era peraltro possessore di un gabinetto di curiosità, si è conservata un'idea abbastanza precisa della sua biblioteca, detta la Ballesdane⁴¹. Una parte della sua libreria è passata al fondo dei manoscritti di Colbert nel 1675, oggi alla Biblioteca Nazionale, ed è rimasto l'inventario di questo suo lascito⁴². Questo inventario non riporta nessuna opera relativa a Caterina, ma lascia trapelare l'interesse di Balesdens per l'Italia, la santità femminile e la profezia. Sappiamo in effetti che aveva per esempio un vocabolario della Crusca⁴³, una *Storia d'Italia* del Guicciardini⁴⁴, un esemplare delle epistole latine di

⁴⁰ *Ibid.*, p. XLI.

⁴¹ G. GILLARD, *Jean Balesdens: Inventaire des meubles, effets, bijoux, tableaux et curiosités de Cabinet dépendant de sa succession vendus au mois de novembre 1675*, Chateaudun 1912.

⁴² L. BRIÈLE, *La bibliothèque d'un académicien au XVIIe siècle: inventaire et prise des livres rares et des manuscrits de J. Ballesdens, suivis de son testament*, Paris 1885, pp. 3-4; M. PRÉVOST, *Ballesdens cit.*, col. 1427; L. DELILE, *Les manuscrits de Colbert*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 7/1 (1863), pp. 296-304: 299.

⁴³ BRIÈLE, *La bibliothèque d'un académicien cit.*, p. 9, n. 365: «Vocabolario della Crusca, 1612».

⁴⁴ *Ibid.*, p. 8, n. 273: «Histoire d'Italie de Guichardin».

Giacomo Piccolomini⁴⁵ e un manoscritto di versi italiani⁴⁶. Conservava peraltro, oltre ad una raccolta manoscritta di vite di santi in francese⁴⁷, due esemplari a stampa in latino delle *Rivelazioni* di santa Brigida⁴⁸ e un manoscritto di antiche figure in forma di profezie⁴⁹. Al di là di questi specifici centri d'interesse, l'insieme dell'inventario delinea un profilo bibliofilo molto aperto che si rispecchia anche nella produzione propria di Balesdens, sia come editore e traduttore che come autore.

In verità non è sempre semplice identificare con sicurezza la funzione di Balesdens in certe opere. Come spiega Roger Chartier, tale ambiguità, non insolita all'epoca, verrà dissipata solo più tardi con:

«l'émergence d'un ordre des discours qui se fonde sur l'individuation de l'écriture, l'originalité des œuvres et le sacre de l'écrivain, selon l'expression de Paul Benichou. L'articulation de ces trois notions, décisive pour la définition de la propriété littéraire, trouvera une forme achevée à la fin du XVIIIe siècle, avec la fétichisation du manuscrit autographe et l'obsession pour la main de l'auteur, devenue garante de l'authenticité et de l'unité de l'œuvre dispersée entre ses différentes éditions. Cette nouvelle économie de l'écriture rompt avec un ordre ancien qui reposait sur de tout autres pratiques: la fréquence de l'écriture en collaboration, le réemploi d'histoires déjà racontées, de lieux communs partagés, de formules répétées, ou encore, de continuelles révisions et continuation d'œuvres toujours ouvertes»⁵⁰.

Tra i libri di cui Balesdens viene tradizionalmente considerato l'autore, risultano in verità anche edizioni di manoscritti conservati nella sua biblioteca (o in quella di Séguier)⁵¹, o pubblicazioni di atti giuridici di cui si rivela quindi essere piuttosto il curatore scientifico⁵², o ancora traduzioni alle quali potevano partecipare pure altri collaboratori come vedremo. Il dubbio andrebbe chiarito anche per la sua raccolta delle vite delle sante, vergini e martiri nella quale sicuramente confluirono diverse fonti, tra cui forse il manoscritto sulla vita di santa

⁴⁵ *Ibid.*, p. 8, n. 206: «Epistolae Jacobi Piccolomini, Mediolani, 1521».

⁴⁶ *Ibid.*, p. 10, n. 473: «Recueil de vers italiens».

⁴⁷ *Ibid.*, p. 12, n. 554: «Recueil de plusieurs vies des saints en François».

⁴⁸ *Ibid.*, p. 6, n. 44: «Revelationes sanctae Brigittae, Nurembergi, 1517»; *Ibid.*, p. 9, n. 320: «Revelationes sanctae Brigittae, goth.».

⁴⁹ *Ibid.*, p. 10, n. 476: «Livre avec des antienes figures en forme de prophetie».

⁵⁰ CHARTIER, *La main de l'auteur* cit., pp. 12-13. Il discorso sviluppato da Chartier a proposito di Cervantes e di Shakespaere si applica a fortiori alle antologie di vite di santi ad esempio.

⁵¹ Tale è per esempio il caso per il trattato già citato del nonno di Séguier, che Balesdens pubblica la prima volta sotto il proprio nome (NEXON, *Le chancelier Séguier* cit., p. 264).

⁵² J. BALLESDENS, *Le Transport du Dauphiné, fait à la maison & couronne de France. Par monseigneur le Dauphin de Viennois, l'an mil trois cens quarante trois*, Paris 1639.

Margherita che possedeva nella sua biblioteca⁵³. Pubblicata nel 1635, questa prima opera assegnata a Balesdens viene stampata da Sébastien Huré che sarebbe stato anche, di lì a dieci anni, lo stampatore delle *Épistres* di Caterina.

Balesdens è rismasto in ogni caso principalmente famoso per la sua attività strettamente editoriale⁵⁴. Risulta il curatore di almeno una ventina di libri, in latino e in francese, dagli argomenti svariati: si spazia così dalla spiritualità cristiana alla filosofia, dalla cosmologia alla medicina, passando per le arti della memoria⁵⁵. Oltre ai saggi, Balesdens si impegna anche nella diffusione di traduzioni francesi come quella delle favole di Esopo, corredata da massime morali per l'istruzione dei re⁵⁶, o quella di trattati di Savonarola, pubblicata nel 1637 presso l'editore parigino Pelé⁵⁷. Per quanto riguarda più precisamente la sua collaborazione con lo stampatore Huré, sembra limitarsi a quattro libri: *Le Pirothée* del 1630 (un trattato spirituale di Du Bec)⁵⁸, *Les vies des tres-illustres et tres-sainctes dames, vierges et martyres de l'Eglise* già citate, del 1635, le *Vitae et elogiorum* di Jean Papyre Masson del 1638⁵⁹ e la traduzione delle lettere di Caterina del 1644.

Prima di tornare a parlare delle *Épistres*, sembra importante soffermarsi sulle *Vitae et elogiorum* di Masson che ebbe un notevole successo editoriale e fu poi anche tradotto dal latino in francese. Jean-Papire Masson (1544-1611) era un tipico umanista cattolico italianizzante⁶⁰. La sua collezione di fonti per la storia degli uomini illustri, *Vitae et elogiorum*, comprendeva inizialmente una vita di Calvino, che pur denunciando la responsabilità del protestante nelle guerre

⁵³ J. BALLESDENS, *Les vies des tres-illustres et tres-sainctes dames, vierges et martyres de l'Eglise*, Paris 1635; BRIÈLE, *La bibliothèque d'un académicien* cit., p. 10, n. 482: «Vie de Sainte Marguerite avec des miniatures».

⁵⁴ C. WEISS, *Balesdens*, in *Biographie universelle* cit., vol. 3, Paris 1811, p. 55; NEXON, *Le chancelier Séguier* cit., p. 264.

⁵⁵ Ad esempio, si possono citare: *In IV sacrosancta Jesu Christi Evangelia, necnon Actus apostolicos facillima*, com. J. BALLESDENS, Paris 1630; J. BALLESDENS, *Le Miroir du pécheur pénitent, ou Explication du 50e psalme de David, accompagnée de méditations et de figures tirées de la vie, mort et passion de J. C. N. S.*, Paris 1641; J. BROUAUT, *Traité de l'eau-de-vie, ou anatomie théorique et pratique du vin, divisé en trois livres*, ed. J. BALLESDENS, Paris 1646; T. MURNER, *Chartiludium logicae, seu Logica poetica vel memorativa*, ed. J. BALLESDENS, Paris s.d.

⁵⁶ ÉSOPE, *Les fables*, ed. J. BALLESDENS, Paris 1644.

⁵⁷ J. SAVONAROLE, *De Simplicitate christiana vitae libri quinque vere*, ed. J. BALLESDENS, Paris, 1637. Secondo Nexon, Balesdens sarebbe l'editore di tre trattati di Savonarola tra il 1631 e il 1638 (NEXON, *Le chancelier Séguier* cit., p. 264).

⁵⁸ J. DU BEC, *Pyrothée, ou considérations sur les sacrées flammes de l'amour de Dieu envers les hommes*, ed. J. BALLESDENS, Paris 1630.

⁵⁹ P. MASSON, *Elogiorum pars prima, quae imperatorum, regum, ducum, aliorumque insignium heroïum... pars secunda, quae vitam eorum complectitur*, ed. J. BALLESDENS, Paris 1638¹, 1656.

⁶⁰ P. RONZY, *Un humaniste italianisant, Papire Masson (1544- 1611)*, Paris 1924; C. WEISS, *Papire Masson*, in *Biographie universelle* cit., vol. 27, Paris 1820, pp. 232-233.

di religione, recusava anche i miti scabrosi sparsi sul suo conto senza fondamento storico da Bolsec⁶¹. Redatta nel 1583, questa vita di cui si temeva che potesse servire ai Protestanti, come fu poi in effetti il caso, era stata volutamente pubblicata a parte dal fratello di Masson, in un'edizione postuma del 1620⁶². Un esemplare di questa rara edizione fu procurata dal famoso medico e bibliofilo Guy Patin a Balesdens che la poté inserire nell'edizione finalmente completa delle *Vitae et elogiorum*⁶³. Sembra che i Gesuiti si fossero opposti a questa pubblicazione esercitando vane pressioni sull'editore Sébastien Huré⁶⁴. Questa scelta editoriale non va tuttavia interpretata come un segno di filo-protestantesimo da parte di Huré e di Balesdens, ma piuttosto come una volontà di allestire strumenti affidabili per servire nelle dispute teologiche, come fu poi proprio il caso⁶⁵.

b) *Sébastien Huré stampatore*

Per quanto riguarda Sébastien Huré, era stampatore ed editore a Parigi, in via Saint Jacques. Aveva cominciato a stampare nel 1618 ed nel 1651, dopo la sua morte, la casa editrice venne ripresa dalla vedova e dal figlio suo omonimo. Sébastien Huré fils ebbe dal 1662 al 1667 la carica di stampatore del Re, affidata poi a Frédéric Leonard che aveva anche il monopolio della stampa del clero e di alcuni ordini tra cui i Domenicani⁶⁶.

Già Huré padre era specializzato nella spiritualità cristiana. Huré non è solo stampatore del clero regolare, ma anche di diversi ordini: Benedettini, Carmelitani, Minimi, Cappuccini, Gesuiti, Oratoriani, Domenicani⁶⁷. Fra le sue numerose pubblicazioni risaltano le edizioni del Salterio⁶⁸ e del Nuovo Testa-

⁶¹ J.-H. BOLSEC, *Histoire de la vie, moeurs, actes, doctrine, et mort de Jean Calvin, jadis grand ministre de Geneve*, Paris 1578.

⁶² I. BACKUS, *Un chapitre oublié de la réception de Calvin en France. La "Vita Calvini" de Jean-Papire Masson (1583): Introduction, édition critique et traduction*, in *Calvin et la France*, cur. B. Cottret - O. Millet, «Bulletin de la Société de l'histoire du protestantisme français», 155 (2009), pp. 181-207: 182-183.

⁶³ Si noti in proposito che la biblioteca di Balesdens conteneva anche opere relative a Lutero: «Machumetis alcoranum Luteri» (BRIÈLE, *La bibliothèque d'un académicien* cit., p. 6, n. 41); «Cochloeus actis Lutheri»; (*Ibid.* p. 7, n. 174); «Biblia Lutheri en allem. Cum figuris» (*Ibid.*, p. 9, n. 366).

⁶⁴ BACKUS, *Un chapitre oublié* cit., p. 183.

⁶⁵ *Ibid.*

⁶⁶ A. LABARRE, *Huré Sébastien*, in *Dictionnaire de biographie française* cit., vol. 18, Paris 1994, coll. 75-76.

⁶⁷ Per esempio: *Regula S. Augustini...et constitutiones fratrum Ordinis Praedicatorum*, Paris 1630; P.C. FRANÇOIS, *La Mort heureuse et precieuse devant Dieu des vrais benedictins, représentée en douze tableaux*, Paris 1631.

⁶⁸ *Livres des Pseaumes et des cantiques tirez tant de l'Ancien que du Nouveau Testament*, trad. M. DE MAROLLES, Paris 1644.

mento in versione bilingue⁶⁹, il Breviario romano⁷⁰ e altri libri di liturgia o di devozione: litanie⁷¹, esercizi di pietà e meditazioni⁷², orazioni funebre⁷³, lettere e trattati spirituali, tra cui una versione latina del *De imitatio Christi*⁷⁴. Gli autori promossi da Huré spaziano da Agostino⁷⁵ ai contemporanei Pierre de Bérulle⁷⁶ et saint François de Sales⁷⁷, passando per Papire Masson già evocato. Ma la clientela mirata da Huré non sembra limitarsi al clero erudito, come mostrano le sue stampe di traduzioni francesi non solo della Bibbia, ma anche di Girolamo⁷⁸, di Ignazio di Loyola⁷⁹ o di Ribadeneira. I suoi *Fiori di vita dei santi*, saranno persino oggetto di due traduzioni pubblicate presso Huré: allestita dapprima da Gautier nel 1640, poi rivista ed ampliata nel 1649 da Simon Martin che è stato anche il collaboratore di Ballesdens per la traduzione delle lettere di Caterina⁸⁰. Nella produzione molto folta di Huré, si delineano almeno due progetti di ampio respiro, inaugurati lo stesso anno: la stampa delle opere di François de Sales, iniziata con una coedizione del 1629 e continuata poi anche da Huré fil⁸¹ e il programma domenicano.

Il programma editoriale domenicano di Huré viene portato avanti per vent'anni con almeno sette pubblicazioni, tra cui tre libri dedicati a Caterina. Questa dinamica domenicana sembra innescata dalla stampa contemporanea di due opere: una legata alla devozione del rosario⁸² e un'altra di poesia religiosa

⁶⁹ *Le Nouveau Testament de N. S. Jesus-Christ. En latin selon l'edition imprimée à Rome. Et en françois*, trad. docteurs catholiques de l'Université de Louvain, Paris 1632.

⁷⁰ *L'Office de Semaine Sainte selon le Messel et Breviaire romain*, Paris 1635.

⁷¹ *Litania in honorem Jesu Christi domini nostri*, Paris 1630.

⁷² *Les Dernières pensées de messire Raoul Fornier, avec plusieurs belles Méditations préparatoires au saint sacrement de pénitence*, S. Huré, 1628; F. BOURGOING, *Les vérités et excellences de Jésus Christ N. S. communiquées à sa S. mère, et aux saints, disposées par méditations. Sur les mystères et festes de la S. vierge & des saints*, Paris 1634.

⁷³ S. CHAMPCLOU, *Le Janus français, ou l'oraison funèbre sur la mort de Louis XIII, roi de France et de Navarre, prononcée en l'église Saint-Roch, le 16 juin année 1643*, par messire, Paris 1643.

⁷⁴ *De imitatione Christi libri quatuor...*, Paris 1638.

⁷⁵ S. AUGUSTINI *Confessionum, Ad 3. mss. exemp. emandati, opera & studio R. P. H. Sommalii è societate Jesu*, Paris 1637.

⁷⁶ P. DE BÉRULLE, *Les Oeuvres*, Paris 1644.

⁷⁷ FRANÇOIS DE SALES, *Les Vrays entretiens spirituels*, Lyon - Paris 1629; FRANÇOIS DE SALES, *Les épistres*, Paris 1632.

⁷⁸ D. HIERONYMI, *Epistolae selectae...*, ed. D. PETRI CANISII, Paris 1649.

⁷⁹ I. DE LOYOLA, *Les vrais exercices spirituels*, Paris 1633.

⁸⁰ P. DE RIBADENEIRA, *Les fleurs des vies des saints, et instructions sur les festes principales de toute l'année*, trad. M. R. GAULTIER, ... *Où depuis ont été adjointes les vies des saints de France*, ed. M.A. DU VAL, Paris 1640; P. DE RIBADENEIRA, *Les Nouvelles fleurs des vies des saints*, trad. S. MARTIN, Paris 1649.

⁸¹ FRANÇOIS DE SALES, *Traicté de l'amour de Dieu*, Paris 1665.

⁸² R. CAVANAC, *Les merveilles du Sacré Rosaire de la très Sainte Vierge*, Paris 1629.

ispirata alla figura di Caterina: *Les divins esclancemens d'amour exprimez en cent cantiques faits en l'honneur de la Très-Sainte Trinité, avec les célestes flammes de l'espouse sainte et cantiques de la vie admirable de sainte Catherine de Sienne* di Claude Hopil⁸³. Riscoperto in questi ultimi decenni, questo poeta barocco non domenicano, è stato principalmente stampato da Huré. Era invece domenicano Jean de Giffre de Rechac, autore delle vite delle sante e beate dell'ordine, stampato nel 1635⁸⁴. Il libro di più di cinquecento pagine che Giffre de Rechac dedica poi alla vita di Caterina nel 1647, *La Vie, les grâces et les merveilles de la séraphique vierge ste Catherine de Sienne*, non è certo un estratto della raccolta precedente, ma forse una traduzione della *Legenda Maior* di Raimondo da Capua⁸⁵. Nel frattempo erano appunto state stampate le *Épistres*, nel 1644. Sempre del 1647 vengono pubblicate una vita di san Domenico sempre di Giffre de Rechac⁸⁶ e un trattato spirituale di Jean Tauler di Strasburgo⁸⁷, discepolo di Eckhart e riformatore dell'ordine. Si tratta di una traduzione dal latino, allestita da Louis Chardon che firmerà la traduzione del *Dialogo* di Caterina sempre presso Huré l'anno dopo, nel 1648⁸⁸.

Tra le righe di questo programma editoriale promosso da Huré, vediamo dunque delinearsi un piccolo gruppo di persone specificamente occupate alle pubblicazioni cateriniane con mansioni specifiche: per l'agiografia Giffre de Rechac, per la traduzione del *Dialogo* e delle *Orazioni* Chardon, per la traduzione delle *Lettere* Balesdens, aiutato da Simon Martin. Hopil rientra nel progetto in modo più marginale, come poeta e testimone dell'esordio del culto cateriniano in Francia. Una brigata insomma che immancabilmente evoca il gruppetto editoriale fondatore della tradizione manoscritta italiana: Raimondo da Capua, Maconi, Caffarini e Neri il poeta.

⁸³ C. HOPIL, *Les divins esclancemens d'amour exprimez en cent cantiques faits en l'honneur de la Très-Sainte Trinité, avec les célestes flammes de l'espouse sainte et cantiques de la vie admirable de sainte Catherine de Sienne*, Paris 1629.

⁸⁴ J. DE GIFFRE DE RECHAC, *Les Vies et actions mémorables des saintes et bien-heureuses, tant du premier que du tiers ordre du glorieux... S. Dominique*, Paris 1635.

⁸⁵ J. DE GIFFRE DE RECHAC, *La Vie, les grâces et les merveilles de la séraphique vierge ste Catherine de Sienne...*, Paris 1647.

⁸⁶ J. DE GIFFRE DE RECHAC, *La Vie Du Glorieux Patriarche S. Dominique Fondateur Et Instituteur de l'Ordre des Freres Prêcheurs, Et de ses premiers seize Compagnons: Avec La Fondation De Tous Les Couuens & Monasteres de l'un & l'autre sexe, Dans toutes les Prouinces du Royaume de France, & dans les dix-sept du Pays-Bas*, Paris 1647.

⁸⁷ J. THAULERE, *Les divines institutions ou Leçons de la perfection du Vénérable Père Jean Thaulere très-célèbre Docteur en Théologie, de l'Ordre de S. Dominique*, trad. L. Chardon, *Predicateur au Convent du mesme Ordre de la riie neuve Saint Honoré*, Paris 1647.

⁸⁸ CATHERINE DE SIENNE, *La doctrine de Dieu enseignée à sainte Catherine de Sienne, Élévations d'esprit en forme d'oraisons, proférées de la bouche de sainte Catherine de Sienne... durant ses extases...*, trad. L. CHARDON, Paris 1648.

c) *Simon Martin traduttore*

Il nome Simon Martin non appare sul frontespizio delle *Épistres*, ma il padre viene esplicitamente nominato da Balesdens nella sua nota *Au Lecteur*:

«sçachez que pour faire briller davantage et plus promptement la lumière que je ne devois pas cacher soubz le boisseau, je me suis donné des compagnons de mon travail, à qui vous devez de plus hautes louïanges qu'à moy qui suis leur inférieur en toutes sortes de qualitez. Le R. P. Simon Martin puissant en oeuvres et en parolles, et que je peux nommer l'un des plus grands d'entre les Minimes, non seulement du Couvent de Notre Dame de la Grace de Nigeon où il demeure: mais de tout l'Ordre (et qui sans doute l'un des plus Saints de la Chrétienté)»⁸⁹.

Minimo dell'Ordine di San Francesco di Paola, frate Simon Martin del convento di Nigeon a Parigi, viene lodato da Balesdens per i famosi suoi libri e traduzioni (“doctes livres et éloquentes versions”)⁹⁰. È principalmente conosciuto per il suo voluminoso volume di vite dei Santi e viene ricordato come un instancabile lavoratore malgrado la fragilità della sua complessione⁹¹. Martin è l'autore di diversi libri di pietà, di numerose vite di santi e di beati e di vite delle donne illustri dell'Antico Testamento⁹². Martin è anche traduttore sia dal latino, con versioni dei Vangeli e di Agostino⁹³ e dallo spagnolo. Traduce opere di Luigi da Granada, Giovanni D'Àvila e Ribadaneira⁹⁴. Nel 1644, quando vengono stampate le *Épistres* di Caterina, Martin non aveva ancora pubblicato nessuna delle sue grandi traduzioni dallo spagnolo, ma aveva già fatto stampare presso Huré almeno un libro⁹⁵. La collaborazione tra il traduttore e lo stampatore

⁸⁹ *Les Épistres* cit., p. XII-XIII.

⁹⁰ *Ibid.*, p. XIII.

⁹¹ Per alcune notizie bio-biografiche si vedano le prime pagine di S. MARTIN, *Les Sacrées reliques du désert, composées des vies de plusieurs saints solitaires qui ont esté fort peu connus jusques à présent*, Paris 1655.

⁹² S. MARTIN, *La vie parfaite et immaculée de sainte Austreberte, princesse du sang de la première race des roys de France et première abbesse du célèbre monastère de Pavilly*, Paris 1635; ID., *La Vie de sainte Ulphe*, Paris 1648; MARTIN, *La Vie de la vénérable Mère Catherine De-Vis*, Paris 1650; MARTIN, *La Vie de saint Babolin*, Paris 1650; MARTIN, *L'Histoire des dames illustres de l'Ancien Testament qui sont toutes figures expresses de la très-sainte vierge, mère de Dieu*, Paris 1645; MARTIN, *Les Fleurs de la solitude, cueillies des plus belles vies des saints qui ont habité les déserts et qui ont chéry plus expressément la vie solitaire, tant en l'Orient qu'en l'Occident, et particulièrement en France*, s. l. 1652.

⁹³ Sempre stando alle notizie bibliografiche premesse a MARTIN, *Les Sacrées reliques du désert* cit. Di Agostino, avrebbe tradotto i *Soliloqui* nel 1647 e le *Confessioni* nel 1644.

⁹⁴ L. DE GRENADE, *Les Oeuvres spirituelles et dévotes*, trad. S. MARTIN, Paris 1645; DE RIBADENEYRA, *Les Nouvelles fleurs des vies des saints* cit.; J. D'ÁVILA, *Les Épistres*, trad. S. MARTIN, Paris 1653.

⁹⁵ MARTIN, *La vie parfaite et immaculée de sainte Austreberte* cit.

Huré si intensifica in seguito fino alla morte di Huré père nel 1650. È probabilmente stato Huré a presentare Martin a Balesdens con il quale non risultano altre collaborazioni. Si noti che l'inventario della biblioteca dell'accademico registra due libri di Martin: *Le vite dei Santi* e le opere di Luigi da Granada, stampate da Huré nel 1445.

In qualche presentazione delle sue opere⁹⁶, Simon Martin viene dato come il traduttore delle lettere di Caterina, ma Balesdens, nella sua nota al lettore, evoca inizialmente solo il suo lavoro di rilettura, correzione, e collazione sull'edizione originale italiana: «Le R. P. Simon Martin [...] les a pareillement revües, corrigées et conférées sur l'Italien»⁹⁷. Solo qualche riga dopo, Balesdens sembra concedergli il titolo di traduttore, ammettendo che «la vigne du Seigneur est de si grande étendue qu'elle demande plusieurs ouvriers, et celle qui a eu plusieurs secrétaires a bien pu avoir plusieurs traducteurs». Risulta dunque difficile valutare con certezza il ruolo preciso di Martin, ma data la mole di questo lavoro, la fama di grande lavoratore del padre Martin, e le numerose attività svolte per altro da Balesdens, sembra lecito pensare che Martin abbia anche messo le mani alla traduzione vera e propria in buona parte del testo, e forse in proporzioni importanti, per non dire maggiori.

Questa complessa paternità è un esempio di quella stretta collaborazione tra editore, traduttore e stampatore messa in luce da Roger Chartier⁹⁸. Per chiarire fino in fondo le modalità di questa collaborazione mancano anche dati economici relativi all'investimento e alle retribuzioni dei tre attori che sono Balesdens, Martin e Huré.

3. *La fonte Aldina*

Per quanto riguarda la sua fonte, Balesdens non dà nessuna indicazione precisa, limitandosi a dire che ha tradotto il testo da quella che considera l'edizione originale:

«Je vous diray seulement que nous devons mettre au nombre des miracles de ceste Fille Miraculeuse, le bonheur que j'ay eu de rencontrer parmi mes Livres l'Original de celui-ci, qui peut passer sans doute, à cause de son ancienneté, pour l'original mesme des Lettres de Sainte Catherine de Sienne»⁹⁹.

⁹⁶ MARTIN, *Les Sacrées reliques du désert* cit.

⁹⁷ *Les Épistres* cit., p. XII-XIII.

⁹⁸ CHARTIER, *La main de l'auteur, l'esprit de l'imprimeur* cit.

⁹⁹ *Les Épistres* cit., p. XII.

a) *L'Aldina originale o una delle tre riproduzioni veneziane del Cinquecento?*

Anche se non se ne ritrova la traccia nell'inventario già citato della Balesdane, si capisce che Balesdens possedeva nella sua biblioteca personale l'edizione aldina del 1500 o una sua riproduzione veneziana del Cinquecento (quella del 1548, quella del 1562 o quella del 1584)¹⁰⁰. L'ipotesi che si tratti proprio dell'edizione Aldina originale del 1500 verrebbe anche confortata dalla fama di bibliofilo di Balesdens e dall'orgoglio che corre tra le righe di possedere quel prezioso *in-folio* ancora in minuscola romana, ma la cui silografia iniziale presenta il primissimo saggio del corsivo manuziano (nel cuore e nel libro tenuto da Caterina)¹⁰¹. Le ristampe veneziane, *in-quarto* stampate in due colonne erano ovviamente meno prestigiose. Se la questione rimane in sospeso, va comunque escluso che Balesdens avesse potuto usare un volume della biblioteca reale, o di quella di Séguier, e si capisce che si tratta di un suo libro personale, di cui si vanta di condividere il contenuto con un più largo pubblico (« la générosité que j'ay eue d'enrichir le public d'un Thresor, que je pouvois conserver pour mon utilité particulière »¹⁰²). La presenza della lettera dedicatoria di Manuzio a Francesco Piccolomini non può fare da discriminare per l'individuazione precisa della fonte, essendo essa riprodotta nelle tre veneziane. L'indice invece, nella sua presentazione delle lettere con le suddivisioni di destinatari, sembra escludere le due ultime veneziane (1562 e 1584) in cui la "Tavola delle lettere" presenta tutte le lettere in continuo.

b) *Sezioni e numerazione delle lettere: quante omissioni?*

La traduzione di Balesdens presenta globalmente lo stesso numero di lettere dell'Aldina (circa 360), ordine nello stesso modo, e raggruppate nelle stesse venti categorie di destinatari, con la differenza che Manuzio propone una numerazione in continuo, mentre Balesdens ricomincia la numerazione a capo per ogni categoria.

In nove sezioni, il numero totale di lettere di una medesima categoria non coincide tra Aldina e Balesdens. Per lo più, questi scarti sono dovuti ad errori

¹⁰⁰ CATERINA DA SIENA, *Epistole et Orationi della seraphica vergine sancta Catharina da Siena*, ed. F. TORRESANO, Venezia 1548; CATERINA DA SIENA, *Lettere devotissime della beata vergine S. Caterina da Siena*, nella contrada di Santa Maria formosa, Venezia 1562; CATERINA DA SIENA, *Lettere devotissime della beata vergine S. Caterina da Siena*, ed. D. FARRI, Venezia 1584.

¹⁰¹ Ringraziamo il Professore Neal Harris di averci segnalato l'esistenza di esemplari delle Aldine delle *Epistole* di Caterina che non recano queste parole in corsivo, il cuore e il libro delle silografia essendo rimasti in bianco.

¹⁰² *Les Épistres* cit., p. XII.

d'indice sia dell'Aldina sia della Balesdens. Nella prima sezione, l'indice dell'Aldina numera le lettere ai Pontefici da AI¹⁰³ a AXXIII, ma con un salto da AIX a AXI, il che riporta il totale a 22, come nella Balesdens che ha corretto l'errore. In altri casi, l'errore è dovuto a Balesdens che salta un numero. Così avviene nella sezione 9, in cui due lettere a Raimondo da Capua recano il numero BIV, portando dunque il totale della Balesdens a 40, come nell'Aldina. Allo stesso modo, nella sezione 13, l'indice di Balesdens comporta tra la lettera BVII e la BVIII, una lettera non numerata, il che porta il totale a 18 come nell'Aldina.

Altri scarti sono dovuti a spostamenti di lettere da una sezione all'altra. È il caso per la sezione 15, in cui Balesdens omette la ACCCXI *a Bernabò Visconti* inserendola nella sezione 19, tra le lettere alle Regine e Principesse. Operando tale spostamento Balesdens cerca di restituire la coerenza della numerazione aldina, inserendo la lettera ACCCXI tra la ACCCX *a Bernabò Visconti* o e la ACCCXII *a sua moglie*. Così facendo, Balesdens ripristina però l'errore che era stato corretto nell'indice dell'Aldina. Se Balesdens fosse partito dall'indice dell'Aldina, avrebbe corretto l'errore di posizione anche nel volume stesso. Ma traducendo via via il volume dell'Aldina, riproduce l'ordinamento errato, presentando anche lui la lettera a Bernabò tra quelle indirizzate alle donne, ed elaborando poi logicamente l'indice in base al proprio volume.

Lo scarto di 5 lettere nella sezione 20 è dovuto ad una concordanza di omissione apparente e di spostamenti. Rispetto all'indice dell'Aldina manca nell'indice di Balesdens la A334 *a Monna Agnesa moglie di Francesco Pipino*. In verità, l'omissione è solo nell'indice perché nel volume la lettera viene tradotta. D'altro canto, Balesdens inserisce in questa sezione 20 dedicata alle donne, le 6 lettere a Neri (ACCCLXI-ACCCLXVI). Nel volume di Balesdens, le lettere a Neri si trovano in effetti in questa sezione, così come nel volume dell'Aldina. L'errore di collocazione era stato corretto nell'indice dell'Aldina che però Balesdens non prende in considerazione.

Nell'indice dell'Aldina, le 6 lettere a Neri vengono in effetti inserite nella sezione 18 dedicata ai gentiluomini e mercanti. Lo scarto di 8 lettere con il totale della sezione omologa in Balesdens si spiega con l'omissione di due lettere nell'indice francese: la A303 *a Bartolo Usimbardi* che però è presente nel volume, e la A238 *a Rinaldo da Capua* che manca proprio. Similmente mancano sia nell'indice che nel volume di Balesdens altre due lettere: la A87 *a frate Joanne e certi altri* della sezione 8, e la A145 *a un frate uscito dell'ordine* della sezione 12 agli eremitani. In verità quest'ultima lettera è un doppione nell'Aldina in cui la si ritro-

¹⁰³ Per chiarezza, facciamo precedere la numerazione delle lettere dall'iniziale dell'editore, per esempio AI la lettera I dell'Aldina, o BIV per la lettera IV dell'edizione di Balesdens.

va identica, numerata A131, nella sezione 9 ai frati predicatori. In questo caso, Balesdens corregge il doppione, forse perché il traduttore, avendola tradotta poco prima nella sezione 9 (BXXXIX), la riconosce e la scarta alla seconda occorrenza nella sezione 12.

Si noti infine che il volume di Balesdens si conclude con le stesse due lettere dell'Aldina (la A367 *a Consiglio Iudeo* e la A368 *a Ioanni Trenta da Lucca e alla donna sua*) che vengono dunque integrate nell'ultima sezione dedicata alle donne secolari. Quest'incoerenza era stata corretta nelle veneziane del 1562 e del 1584 che le spostano insieme a quelle dirette a Neri per inserirle tutte tra le lettere ai gentiluomini e mercanti, compiendo la correzione suggerita dall'indice dell'Aldina per quelle di Neri, e allargandola di propria iniziativa alle altre due lettere. Il fatto che la Balesdens riproponga l'incoerenza dell'Aldina senza integrare questa ulteriore correzione, sembra confermare il fatto che Balesdens non sia partito da una cinquecentesca veneziana, bensì dall'originale di Aldo Manuzio.

Per quanto riguarda il numero e l'ordinamento delle lettere, il confronto tra la Balesdens e la sua probabile fonte Aldina, mostra che le omissioni vere e proprie di Balesdens sono solo due: la A87 *a frate Joanne e certi altri* e la A238 *a Rinaldo da Capua*. Capiamo anche che Balesdens (o più probabilmente Simon Martin) ha logicamente cominciato a tradurre il volume dell'Aldina, per poi elaborare il proprio indice, con la propria numerazione delle lettere, e riportando la paginazione del volume francese. Ha dunque elaborato il proprio indice senza consultare quello di Manuzio, in cui erano stati corretti gli errori di collocazione di alcune lettere nel volume.

Conclusion

In conclusione, questa prima traduzione integrale delle epistole di Caterina in francese appare come un lavoro preciso e di lungo respiro, probabilmente realizzato in gran parte dal frate Minimo Simon Martin, dell'Ordine di San Francesco di Paola, nella tranquillità della sua cella del convento parigino di Nigeon, a partire della preziosa edizione aldina della biblioteca personale di Balesdens. Bibliofilo e segretario del cancelliere Séguier, Balesdens dedica l'edizione alla regina Anna d'Austria assunta da poco alla Reggenza, riconducendo l'opera di Caterina non solo ad una strategia cortigiana di glorificazione della santità della Regina e di legittimazione della Reggenza, ma anche alle sue proprie attese messianiche riguardo il giovane Luigi XIV, secondo schemi tipici di alcuni ambienti devoti vicini al Séguier. Il volume delle epistole, un in-4° di quasi novecento pagine, contiene anche una vita di Caterina e viene stampato nel 1644, nell'ambito di un programma editoriale domenicano-cateriniano.

Svolto dallo stampatore Sébastien Huré tra il 1629 e il 1648, questo programma sembra inizialmente articolato alla devozione al Rosario che aveva appunto condizionato, in alcune profezie, la nascita di Luigi XIV. Le opere di Caterina rientrano nel catalogo dello stampatore, accanto a quelle di Bérulle che era stato anche lui vicino al partito dei Devoti che propugnavano un'applicazione più sistematica della Contro-Riforma in Francia. La riforma cristiana della società promossa da questo partito, andava di pari passo con un invito alla una devozione personale, con un interesse specifico all'educazione femminile. Le donne legate a quel gruppo politico, come appunto la moglie di Séguier alla quale Balesdens dedica un libro di pietà nel 1645, costituivano forse la clientela mirata da Huré, che sembra essersi fatto una specialità nella stampa di vite di santi, e in particolare di sante.

